

RESOCONTO DELL'ASSEMBLEA ANNUALE ORDINARIA E RIUNIONE DEL 30 GENNAIO 2010

L'Assemblea annuale, regolarmente costituita in seconda convocazione si è aperta, sotto la presidenza di MARIANO NARDELLO, con la relazione morale del Presidente della *Societas* DONATO GALLO che ha illustrato le attività svolte e i risultati conseguiti nell'anno 2009. L'associazione, grazie all'impegno di molti soci, gode di una buona vita sociale ed offre occasioni culturali che continuano ad avere un positivo riscontro. Gli incontri periodici, cinque fissi più uno esterno, proposti quasi tutti da relatori che non sono membri della *Societas*, hanno affrontato vari argomenti per ambito e cronologia. Il XXV Corso annuale, dedicato alla "Storia del monachesimo", ha visto una consistente partecipazione di pubblico. Come ogni anno si è rinnovata la proposta formativa con l'Autunno paleografico che continua ad offrire una palestra di preparazione per gli studi d'archivio grazie all'impegno di responsabili e docenti.

La relazione economica, svolta subito dopo dal Tesoriere, GIANNINO CARRARO, pur non creando allarme, ha evidenziato che l'attuale situazione delle finanze sociali permette la semplice sussistenza, dal momento che, non esistendo un patrimonio, i mezzi sono costituiti fondamentalmente dalle quote annuali versate dai soci regolari. L'Autunno paleografico fortunatamente si autofinanzia e contribuisce positivamente al bilancio complessivo. La breve discussione sulle finanze ha persuaso il direttivo della ormai improrogabile necessità, prevista dallo statuto, di mantenere tra i soci effettivi solamente quanti risulteranno in regola con le quote sociali in almeno un anno dell'ultimo triennio, interpretando questo come una segnale della volontà di partecipazione attiva all'associazione. Gli altri saranno considerati 'simpatizzanti' e come tali continueranno a ricevere gli avvisi relativi alle attività. Come ogni anno, ma non per semplice abitudine, il ringraziamento per tutto il supporto alla vita associativa è andato alla costante e generosa ospitalità dei monaci di Santa Giustina e in particolare alla disponibilità del vice presidente e, dal 2009, Padre Abate don Francesco Trolese.

L'assemblea ha poi deliberato l'ammissione di nuovi soci: è stata accolta la richiesta del dottor LICINIO LEA, studioso di storia locale e religiosa e attivo da molti anni nella biblioteca di Santa Giustina. Il consuntivo economico e l'ammissione del nuovo socio sono state approvate all'unanimità dai presenti aventi diritto al voto.

Conclusi gli adempimenti societari, ha avuto inizio la parte culturale dell'incontro. Sono stati segnalati solo pochi titoli pubblicati recentissimamente da soci: Storie di streghe nella Venezia del Cinquecento a cura di Stefania Malavasi, Padova 2009; i volumi, editi da Domenico Gobbi, Gli agostiniani a Trento: il convento di San Marco (secoli 13.-19.), Trento 2008 e Agostino da Trento, Astrologia e medicina, Trento 2009. La presentazione delle molte novità bibliografiche è stata rimandata ad una data che consenta una comoda ed esauriente circolazione delle informazioni.

Introdotta dal presidente DONATO GALLO con un breve profilo del nostro ospite, la relazione svolta da ENRICO BARUZZO ha presentato parte dei risultati di una tesi di dottorato in Storia del Cristianesimo e delle Chiese (Università di Padova, tutor prof. Giovanni Vian dell'Università Ca' Foscari di Venezia) discussa nello scorso aprile 2009 e incentrata sulla figura di Elia Dalla Costa (1872-1961). Sacerdote nato a Villaverla (in provincia e diocesi di Vicenza), arciprete del grosso centro industriale di Schio, poi vescovo di Padova, il Dalla Costa fu infine arcivescovo di Firenze. Il relatore, per questo incontro, ha giustamente circoscritto ed approfondito l'analisi a quest'ultimo, lungo, periodo fiorentino (dal 1932 al 1958 quando si ritirò). Dapprima è stata tracciata una rapida ma ben caratterizzata biografia del personaggio, dalla formazione nel Seminario vicentino, agli studi presso l'Università di Padova (scelta non ovvia ai primi del sec. XX), all'impegno nella cura d'anime a Pozzoleone e a Schio, alla guida della diocesi di Padova (dove successe, nel 1923, alla discussa esperienza del vescovo Pellizzo), sino alla chiamata a Firenze. Il relatore ha poi delineato

con molta chiarezza l'azione pastorale e l'opera di riorganizzazione della diocesi fiorentina messa in atto dal Dalla Costa. In particolare ha sottolineato le condizioni della diocesi e del clero toscani negli anni Trenta e la loro evidente diversità e complessità in confronto alla solida struttura ecclesiastica veneta, sperimentata durante la precedente esperienza vescovile padovana. Centro della vita religiosa, in un territorio vasto e disarticolato, prevalentemente montuoso, era ancora la rete delle 'pievi' e la figura di riferimento principale era il pievano. La preparazione dei sacerdoti era debole, frammentata (in alcuni casi si può definire di stampo 'pre-tridentino') e non rispondeva agli indirizzi ecclesiali prevalenti, mentre molti atteggiamenti religiosi popolari rasentavano forme di superstizione. Dalla Costa perseguì con risolutezza la costruzione di una struttura parrocchiale moderna e la creazione di un Seminario unico e centralizzato per la preparazione del clero; nel contempo condivise e talora appoggiò apertamente, pur nel rigore della sua personale impostazione tridentina, i fermenti religiosi e politici agitati da personaggi come Giorgio La Pira, Giulio Facibeni, Primo Mazzolari, Lorenzo Milani in quel laboratorio di idee e di esperienze originali che fu la Toscana del dopoguerra.

Attraverso lo studio di molti documenti, conservati negli archivi di Vicenza, Padova, Firenze (luoghi dove visse ed operò) e nell'Archivio Vaticano, il giovane studioso ha ricostruito le ricadute delle scelte di governo di Dalla Costa. Negli anni del fascismo si oppose in maniera decisa alla dittatura, suscitando le reazioni dei massimi vertici del regime; durante la seconda guerra mondiale difese la popolazione e la città di Firenze; nel dopoguerra si impegnò per riaffermare i principi cattolici nella società e per gestire i nuovi problemi pastorali. Una figura, insomma, di grande rilievo nel panorama cattolico e civile del Novecento non solo veneto o toscano, ma nazionale.

La relazione, che ha riscosso una viva partecipazione ed un apprezzamento cordiale per il relatore, si è conclusa con un intervento-testimonianza del presidente onorario e decano della *Societas* Franco Dal Pino (ha festeggiato da poco il novantesimo compleanno), che ha parlato in prima persona con molta finezza del Dalla Costa tra gli anni '40 e '50, come lo conobbe personalmente e come era sentito a Firenze. Sono inoltre intervenuti: Nardello, Gallo e Frison.

Padova, 17 aprile 2010

La Segretaria
Cristina Marcon

Il Presidente
Donato Gallo